

ORDINE CRONOLOGICO DEI VESCOVI DELLA DIOCESI DI FOSSOMBRONE

Settimio	109 - (?) Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa Alessandro I (105-115).
Fabiano	127 – (?) Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa S. Telesforo (125-136).
Adriano I	222- (?) Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa S. Callisto I (217-222).
Innocenzo I	231- (?) Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa S. Ponziano (230-235)
Timoteo	284-304 La tradizione lo ricorda come martire durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano (284-305), Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa S. Marcellino (296-304).
Andrea I	310- (?) -Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa S. Eusebio (309-309)
Alessandro	409- (?) - Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa S. Innocenzo I (401-417)
Carlo	435 - (?) Vescovo della Chiesa di Fossombrone sotto Papa S. Sisto III (432-440).

Questi otto Vescovi, sopra nominati, sono ricordati da poche fonti storiche e quindi la loro esistenza è poco attendibile. Le fonti sono più concordi nel ritenere Vescovo di Fossombrone il martire Timoteo. L'Ughelli nella sua opera "Italia Sacra" non li riporta.

Innocenzo II	498-505 – Eletto Vescovo sotto Papa S. Simmaco I (498-514). Fu presente a Roma ai sinodi indetti da questo Papa nel 499, 501 e 502 sottoscrivendosi "Innocentius Episcopus Ecclesiae Forosempronensis". Si può ritenere che sotto il Vescovo Innocenzo II la Diocesi di Fossombrone, con Sede vescovile a Fossombrone, fosse già strutturalmente e giuridicamente organizzata fino, quindi, dalla fine del V secolo.
Felicissimo	Secondo alcuni storici fu successore del precedente, secondo

altri lo precedette e secondo altri ancora non è mai esistito. Quindi non si può assegnare nessuna data.

Paolino 555- (?) - Nel 555 avrebbe retto la Diocesi di Fossombrone un certo Paolino che da Papa Pelagio (556-561) sarebbe stato non approvato, ma condannato a vivere, da prigioniero, in un monastero. Non è riportato dall'Ughelli.

Non si conoscono i nominativi dei titolari della Sede Vescovile per circa un cinquantennio.

Marco 649- (?) - Sarebbe stato eletto Vescovo un certo Marco sotto Papa Martino I (649-655). Non si hanno altre notizie di questo Vescovo.

Paolo 735- (?) - In questo anno sarebbe stato eletto Vescovo della città di Fossombrone un certo Paolo sotto Papa Gregorio II (715-731). Non si hanno altre notizie di questo Vescovo.

Non si conoscono i nominativi dei titolari della Sede Vescovile per circa novanta anni

Leopardo 826-852 - Dopo questa "vacatio" lunghissima nella Sede vescovile, fu nominato Vescovo della Diocesi di Fossombrone Leopardo, che si trova presente a Roma e firmatario degli Atti del Concilio indetto da Papa Eugenio II (824-827). Tra le 38 risoluzioni di quel Concilio (15 novembre 826) degna di nota, oltre a quella sulla disciplina del clero, è quella che prescrive per ogni parrocchia la presenza di un maestro di scuola per istruire gli abitanti nelle lettere, nelle arti liberali e nella dottrina cristiana. Leopardo fu uno dei 63 vescovi che sottoscrissero quelle risoluzioni.

Giovanni I 853- (?) - Eletto Vescovo sotto Papa Leone IV (847-855), fu presente a Roma, nell'853, al Concilio indetto da Papa Leone IV ove furono prese importanti decisioni sulla disciplina del clero che il Vescovo sottoscrisse firmandosi "Ioannes Forosimpronii".

Geremia 860 (?) - Fu presente a Roma ad un Concilio indetto da Papa Niccolò I (858-867) contro Giovanni, Arcivescovo di Ravenna, che si contrapponeva ai Pontefici romani.

Giovanni II 868- (?) - Fu presente, nel pontificato di Adriano II (867-872), a Costantinopoli, nell'869, nel V Concilio indetto con l'assenso del Papa per la condanna di Fozio e si firmò "Ioannes Forosempronaten".

- Pietro I** 876-(?) - Eletto Vescovo sotto Papa Giovanni VIII (872-882), nell'876 fu inviato, insieme al Vescovo di Gubbio, da Papa Giovanni come nunzio pontificio, all'imperatore di Francia, Carlo II (823-877), detto il Calvo. A Pontyon si adunò un sinodo presieduto da Leone apocrisario, nipote del Papa, e dal Vescovo Pietro. Per ordine del Papa il Vescovo Pietro pose sul capo di Rachilde la corona imperiale. Nell'877 Pietro riuscì a convincere l'imperatore Carlo il Calvo a venire in aiuto del Papa Giovanni VIII contro i Saraceni. Il Muratori nei suoi Annali d'Italia, anno 877, parlando di questa ambasceria in Francia del Vescovo Pietro, così scrive: "L'imperatore ricevette a Compiègne (ove Carlo sedeva in un Concilio adunato contro gli amici dell'antico culto) Pietro, Vescovo di Fossombrone, e Pietro Vescovo di Senigallia, nunzi a lui inviati dal Papa per sollecitarlo a venire in Italia, per liberare dagli insulti dei Saraceni il Ducato Romano; al che si era obbligato con varie promesse" e venne con la moglie Rachilde. Il Vescovo Pietro sottoscrisse con altri vescovi il "monitorio" di Giovanni VIII contro Fozio (827-886), patriarca di Costantinopoli, eretico.
- Come successore del Vescovo Pietro è indicato da alcuni manoscritti:
- Andrea** 908-? - Eletto Vescovo sotto Papa Sergio III (904-911). Non si hanno altre notizie di questo Vescovo.
- Non si conoscono i nominativi dei titolari della Sede Vescovile per circa sessanta anni
- Reginaldo** 967-? - Eletto Vescovo sotto Papa Giovanni XIII (965-972) sarebbe stato presente al Concilio di Ravenna, presieduto da Papa Giovanni XIII contro Leone VIII e avrebbe sottoscritto gli atti.
- Si ignorano i nomi dei titolari della Sede vescovile della Diocesi di Fossombrone per oltre un cinquantennio.
- Adamo** 1034-1044 - Eletto Vescovo sotto Papa Benedetto IX (1032-1044) fu presente a Roma, nel 1037, al Concilio indetto da Papa Benedetto IX e si firmò "Adam Forosempronensis" e poi ad un altro Concilio, nel 1044, indetto dallo stesso Papa, sottoscrivendo la sua presenza in questo modo: "Ego Adam Forosempronien episc. interf. et subscr".
- Anonimo** Alla morte del Vescovo Adamo nel 1044 o (1046) si trovò

presente S. Pier Damiani (1007-1072) che da Papa Gregorio VI (1045-1046) fu incaricato di proporre un successore e lo propose nella persona dell'Arciprete del Capitolo della Cattedrale di Fossombrone, (di cui non si conosce il nome), non perché migliore degli altri sacerdoti, ma perché meno corrotto e meno simoniaco.

Benedetto

1045-1072 - Eletto Vescovo sotto Papa Gregorio VI (1045-1046). Nel 1049 sottoscrisse a Roma la lettera di Papa Leone IX (1049-1054) a favore del Vescovo Giovanni della Diocesi di Porto per la risoluzione di contrasti per i confini territoriali. Fu presente anche al concilio romano indetto da Papa Niccolò II (1059-1061) nel 1059, ove furono emanate particolari disposizioni per la santità e disciplina del clero e dei laici. Il Vescovo Benedetto così si sottoscrisse: "Benedictus episcopus Simphroniensis". Ebbe contrasti con il Vescovo di Senigallia Guglielmo riguardo alla Massa, detta di Sorbetulo, che nel Concilio Lateranense del 1062, indetto da Papa Alessandro II (1061-1073) fu confermata di appartenenza alla Diocesi di Fossombrone. Benedetto fu ancora presente a Roma nel 1066 e sottoscrisse un privilegio per il monastero di S. Dionigi, concesso da Papa Alessandro II. Sottoscrisse di nuovo nel concilio indetto dallo stesso Papa nella causa dei vescovi ferraresi Graziano e Samuele. Benedetto fu da prima molto amico di S. Pier Damiani e, poi, ebbe contrasti con lui che lo aveva proposto alla Sede vescovile. Morì nel 1072.

Folco o Fulcoino

1076-1086 - Eletto Vescovo sotto Papa S. Gregorio VII (1073-1084), fu inviato dallo stesso Papa, insieme a Gebizone, abate del Monastero dei ss. Basilio ed Alessio, poi Vescovo e Cardinale di Cesena, come legato pontificio al Concilio di Salona, in Dalmazia, nel 1076. In quella occasione i due inviati pontifici incoronarono re della Croazia e Dalmazia Demetrio Zvonimiro (1076-1089). Fu forse presente al Sinodo a Roma nel 1077 convocato da Papa Gregorio VII. Aderì poi all'antipapa, Wiberto (con il nome di Clemente III, (1080-1100) nel 1086 e nel febbraio dello stesso anno prese parte alla riunione tenuta a Ravenna e così divenne scismatico. Non si conoscono né il luogo né l'anno della sua morte.

Ubaldo

1099- (?) - Secondo gli Annalisti Camaldolesi, un tale Ubaldo, già monaco avellanita, sarebbe stato Vescovo di Fossombrone, eletto da Papa Beato Ubaldo II (1088-1099). Non si hanno altre notizie di questo Vescovo.

Monaldo I

1112- (?) - Monaldo riminese, sarebbe stato Vescovo di

Fossombrone sotto Papa Pasquale II (1099-1118). Non si hanno altre notizie di questo Vescovo.

Gualfredo

1140- (?) - Fu eletto Vescovo sotto Papa Innocenzo II (1130-1143). A lui, il marchese Guarnieri II donò o meglio restituì quattro castelli vicini alla abbazia benedettina di S. Maurenzo (oggi Cattedrale): castello di Parasacco, di Monte Blando, di Valle e di Monte Celso. Nel 1146 fu a Foligno per la consacrazione della Chiesa di S. Feliciano e vi si recò insieme al proposto, all'arciprete della cattedrale ed un abate.

Niccolò II

1179-1197 - Eletto Vescovo sotto Papa Alessandro III (1159-1181), prese parte, nel 1179, al Concilio Lateranense indetto dallo stesso Papa e ne sottoscrisse gli atti con la sua firma "Nicolaus Simphonius". Nel 1196 intervenne a Roma alla consacrazione della chiesa di S. Eustachio e di S. Lorenzo in Lucina e nel 1197 a quella di S. Croce di Fonte Avellana. Sotto il suo episcopato, una commissione di tre cardinali, nominata da Papa Celestino III (1191-1198), decise una vertenza territoriale con il Monastero di S. Croce di Fonte Avellana.

Monaldo II

1217-1230 (?) - Eletto Vescovo sotto Papa Onorio III (1216-1227), fu chiamato alla guida della Sede vescovile di Fossombrone in un periodo storico difficile e turbolento. Come il Vescovo di Fano Riccardo dovette subire le umiliazioni, le angherie e l'arresto domiciliare da parte del podestà Alberghetto de' Papazzoni, così Monaldo dovette affrontare anche l'umiliazione dell'assalto e del saccheggio della Città, nei primi mesi del 1217, per opera dello stesso Alberghetto, che poi Papa Onorio III scomunicò. Subirono il saccheggio l'episcopio, le chiese, le case dei religiosi e dei cittadini e non pochi uomini furono portati prigionieri a Fano. Con bolla del 19 maggio 1224, indirizzata al Vescovo Monaldo, Papa Onorio III definiva le proprietà e i confini della Diocesi di Fossombrone. Azzo VII d'Este, (m 1264) governatore della Marca di Ancona, concesse in feudo a Monaldo la città di Fossombrone e tutti i castelli, le terre, le ville e gli abitanti del contado per un triennio. L'atto di questa infeudazione al Vescovo Monaldo è riportato dal Muratori nelle "Antiquitates Italiae" coll. 566-568 (atto del 12 luglio 1228).

S. Aldebrando

1230-1250 (1255 ?) - Eletto Vescovo sotto Papa Gregorio IX (1227-1241), nato a Sorrivoli, Diocesi di Rimini, forse nel 1169, da umili genitori, discendente della famiglia Faberi, entrò nel Monastero di S. Maria in Porto a Ravenna, ove imparò le arti liberali, la teologia e il diritto canonico, e visse una vita di

profonda pietà, di preghiera, di spirito di sacrificio e di penitenza. Nel 1220, in seguito alla richiesta dei canonici riminesi, si portò a Rimini come proposto del Capitolo dei Canonici. Intanto gli eretici Patarini avevano messo piede a Rimini, scesi da Milano e si erano fermati in alcuni quartieri della Città facendo molti adepti tra il popolo, in modo particolare nella fazione ghibellina. Aldebrando incominciò subito a predicare al popolo riunendolo in più luoghi con l'aiuto di S. Antonio da Padova, chiamato per l'occasione.

Qui non ascoltato con la dovuta attenzione dal popolo, S. Antonio andò al mare e tenne la famosa predica ai pesci, che furono miracolosamente più attenti nell'ascolto che la gente.

Richiesto Aldebrando, nel 1230, da un'ambasceria di canonici e nobili forsempronesi, di accettare la proposta di nomina a Vescovo della Sede vescovile di Fossombrone, accettò, convinto di essere chiamato da Dio a quel ministero, e dopo la conferma del Papa Gregorio IX (1227-1241) iniziò il suo ministero episcopale approfondendo e spendendo ogni energia fisica e spirituale a bene e servizio delle anime e a gloria di Dio.

Curò la ricostruzione della Cattedrale, abbattuta per più di una metà dai Fanesi durante l'assedio di Fossombrone nell'anno 1217. Visitò la Diocesi cercando di guarire le ferite fisiche e morali. Fu un grande predicatore. Conquistò il clero e i fedeli con l'esempio. Disimpegnò egregiamente importanti incarichi per ordine del Papa Innocenzo IV (1243-1254). Morì forse nel 1250/55(?).

L'ultimo atto che si conosce di lui è del 1 agosto 1249, in cui Giacomo, canonico Fossombronese, "de mandato domini Aldebrandi episcopi foro-semprionensis", fa precetto a Bono, rappresentante del monastero dell'Avellana, di non vendere né alienare il castello di Loretello, proprietà della Diocesi di Fossombrone al Comune di Roccacontrada (oggi Arcevia) o ad altri" (A. Vernarecci, Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri, Fossombrone, 1914, vol. II, pag. 28).

Sant'Aldebrando è il patrono della Città di Fossombrone.

Beato Riccardo

1250-1255(?) - Come successore di S. Aldebrando si pone da alcuni il francescano Beato Riccardo, ma da un'analisi critica, questa notizia risulta appartenere più al campo della leggenda che della verità.

Gentile I

1255-1270 - Eletto Vescovo sotto Papa Alessandro IV (1254-1261), francescano; in più atti notarili del tempo è nominato "Dominus frater Gentilis Episcopus Forsempromiensis", ebbe da Papa Alessandro l'incarico di risolvere una vertenza tra il Vescovo di Recanati e quello di Senigallia. Nota negativa del

Vescovo Gentile fu l'aver infeudato il castello di Sant'Ippolito al fratello Andrea. Prevalendo in zona la fazione ghibellina, sembra che Gentile avesse favorito il re Manfredi (1232-1266) contro le disposizioni del Papa Clemente IV (1265-1268) e, per questo, fu messo in carcere. Pentito e poi liberato, ebbe dal Pontefice altri incarichi, che portò a termine con onore.

Ildebrando

1265-1280 - Eletto Vescovo sotto Papa Clemente IV (1265-1268). Augusto Vernarecci nella sua opera storica "Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri" pone Ildebrando come successore del Vescovo Gentile, mentre altri storiografi lo confondono con S. Aldebrando. Fu tra i 25 vescovi che concessero indulgenze nella consacrazione della Chiesa di S. Mogliano di Faenza, sottoscrivendo l'atto così: "Ildebrandus forosinphroniensis episcopus".

Gentile II

1280-(?) - Fu eletto Vescovo da Papa Onorio IV (1285-1287). Il suo nome come Vescovo di Fossombrone risulta da una lettera di Papa Onorio IV del 25 febbraio 1286, dove si parla della sua morte; quindi deve essere stato Vescovo di Fossombrone per brevissimo tempo. Nella lettera di Papa Onorio IV si afferma che "per obitum Gentilis" (per la morte del Vescovo Gentile) i canonici del Capitolo della Cattedrale di Fossombrone si riunirono per l'elezione del Vescovo presso l'abbazia di S. Vincenzo al Furlo a causa delle gravi turbolenze tra guelfi e ghibellini.

Giacomo o Iacopo

1286-1295 - Nativo di Clauson o Cluzan, eletto Vescovo dai canonici e poi approvato da Papa Onorio IV (1285- di 1287), fu incaricato da Papa Niccolò IV (1288-1292) a comporre dissidi sorti, nella Diocesi di Senigallia, tra il Vescovo e il comune di Roccacontrada (oggi Arcevia) per i castelli di Montale e Piticchio, e, di nuovo, incaricato dallo stesso Papa, nel 1290, per l'investitura dei beni del cenobio benedettino di S. Geronzio al Vescovo e al Capitolo di Cagli e poi per comporre le difficoltà sorte tra il Vescovo e il Comune per l'assegnazione del terreno per la costruzione della cattedrale, dell'episcopio, della canonica e del cimitero. Per piegare le riluttanze dei cittadini ad eseguire gli ordini del Papa il Vescovo Giacomo scomunicò i cittadini e interdisse la Città, scomunica ed interdetto che furono tolti l'8 marzo 1292, essendosi il Vescovo di Cagli Guglielmo Mastini accontentato del terreno che concedeva il Comune. Un documento dell'Archivio Segreto Vaticano del 22 marzo 1294 attesta come Giacomo procurasse la concordia fra i cittadini fossombronesi. Giacomo morì nella sua Sede nel 1295.

- Monaldo II** 1295-1304 - Canonico di Salisburgo, eletto Vescovo direttamente da Papa Bonifacio VIII (1297-1303), sembra, per mancato accordo tra clero e popolo nella scelta del successore del Vescovo Giacomo o Iacopo. Non si hanno altre notizie di questo Vescovo. Morì nel 1304.
- Giovanni III** 1304-1317 - Nativo di Urbino, dell'ordine benedettino-olivetano, eletto Vescovo sotto Papa Benedetto XI (1303-1304), fu barbaramente ucciso per ordine di due cittadini di Fossombrone, Bartolo di Guiduccio e Benincasa di Ugolinuccio. Sembra che tale delitto sia stato commesso per ragioni politiche, cioè per la rivendicazione della proprietà da parte del Vescovo Giovanni su alcuni castelli o per altre ragioni, che, però, storicamente non si è riusciti a chiarire per insufficienza di documenti.
- Pietro de' Gabrielli** 1317-1327 - Nativo di Gubbio, eletto Vescovo dal Capitolo della Cattedrale di Fossombrone si recò in Avignone e fu confermato Vescovo il 24 aprile 1317 da Papa Giovanni XXII (1316-1334). Dovette, per ordine del Papa, punire i responsabili dell'uccisione del suo predecessore Giovanni con pene dure e severe e fu anch'egli severamente rimproverato dal Papa Giovanni XXII, nel 1324, per aver aderito alla fazione dei ghibellini. Pietro si pentì e si scusò presso il Papa, dal quale ottenne il perdono. Ricoprì poi degnamente la dignità vescovile lasciando memoria di Vescovo assai benefico verso il suo popolo a favore del quale eresse nel 1325, con personalità giuridica, la Fraternità di S. Maria per opere ed interventi di carità in momenti di grande necessità. La Fraternità di S. Maria, chiamata anche Compagnia della Misericordia o dei Battuti o Disciplinati, aveva sede nella Chiesa di S. Lucia con l'incarico e lo scopo di fondare e dirigere alcuni piccoli ospedali, detti dello Spirito Santo o di S. Cristoforo de' Frugnioni o di S. Maria Nuova o della Misericordia. Da questa Fraternità ebbero probabilmente origine, anche tra i fossombronesi, i così detti "uffici drammatici", che consistevano, com'è noto, nel cantare laudi sacre e nel rappresentare, in giorni determinati, specialmente nel venerdì santo, la Passione di Cristo. Il Vescovo Pietro nel 1327 fu trasferito alla Sede Vescovile di Gubbio, ove rimase fino al 1340.
- Filippo** 1327-1333 - Nativo dalla nobile famiglia Guelfucci di Città di Castello, eletto Vescovo il 23 settembre 1327 sotto Papa Giovanni XXII (1316-1334), fu consacrato il 7 marzo 1328. In una lettera del 1331, indirizzata al Rettore della Marca, il Pontefice chiedeva al Rettore di indagare sulla vita, per nulla edificante, del Vescovo Filippo, su cui pesava l'accusa di gravi

delitti senza precisare quali. Sembra però che l'accusa non avesse fondamento.

- Arnaldo** 1333-1341 - Eletto Vescovo sotto Papa Giovanni XXII (1316-1334), da canonico arcidiacono di Parma passò a Vescovo della Diocesi di Fossombrone e da questa alla Sede vescovile di Apt in Francia. Non si conosce nulla del suo ministero pastorale nella Diocesi.
- Ugolino** 1341-1363 - Eletto Vescovo sotto Papa Clemente VI (1342-1352), passò da proposto della Cattedrale di Urbino a Vescovo di Fossombrone. Poche sono le notizie sul suo ministero pastorale. A suo merito va ascritto l'aver concesso, con bolla del 23 maggio 1362, alla Fraternità del Corpo di Cristo e di S. Maria della Misericordia, eretta nella Chiesa di S. Lucia, la facoltà di accettare somme di denari, imposte come restituzioni per peccati di usura, rapine e altri introiti male acquistati.
- Galvano
o Garrano** 1363-1372 - Agostiniano di Padova, eletto Vescovo sotto Papa Urbano V (1362-1370), fu pastore e padre buono in un periodo di grandi difficoltà economiche in tutta la Diocesi sia per le condizioni del clero che dei fedeli. Dato che l'Episcopio e la Cattedrale, situati sul colle di S. Aldebrando nella Cittadella, erano resi inabitabili e non funzionali, Il Vescovo scese dal colle e venne ad abitare nel Borgo di S. Maurenzo, lungo la Via Flaminia, trasformando un vecchio monastero e un'abbazia benedettina, già vacanti, rispettivamente in episcopio e in cattedrale. Fu benemerito verso la Fraternità di S. Maria della Misericordia e di S. Francesco, esistenti ed operanti in Città. Ebbe contrasti con il Capitolo della Cattedrale e con il Comune di Roccacontrada (Arcevia) per i castelli di Nidastore, di S. Pietro e di Loretello. Prese parte alla consacrazione della Chiesa di S. Francesco a Cagli. Nell'ottobre del 1372 morì, in quel monastero di S.Maurenzo, in cui aveva preso dimora.
- Oddone Ranieri** 1372-1408 - Da proposto e vicario della Diocesi di Pesaro fu eletto Vescovo della Diocesi di Fossombrone, su richiesta dei canonici, sotto Papa Gregorio XI (1370-1378), della famiglia Ranieri, originaria di Castello della Pieve, trasferitasi a Pesaro. Fu esperto in diritto canonico, sacerdote virtuoso e saggio, un po' affetto da nepotismo (Raniero Ranieri, uno dei suoi nipoti, nominato signore del castello di Nidastore, fu ucciso dagli abitanti del castello e gettato in una cisterna a causa del suo modo ignominioso, immorale e tirannico di governare; i beni di Ranieri passarono in seguito, con rogito del 9 novembre 1460 del notaio Bernardino de Gasperis, alla Comunità degli Uomini

di Nidastore alla quale ancora appartengono).

Sotto l'episcopato di Oddone Ranieri, il Papa Bonifacio IX (1389-1404), in seguito alla richiesta di Carlo e Pandolfo Malatesta, signori di Fossombrone, desiderosi di costruire sulla parte alta del colle una rocca, non avendo il Monastero di San Maurenzo più né abate né monaci, in data 13 gennaio 1391, decreta che la chiesa abbaziale sia eretta a cattedrale e il monastero ad episcopio e alcune stanze ad abitazione del proposto e dei canonici. Oddone è elogiato come poeta nella epigrafe sepolcrale, ma non sono rimasti saggi delle sue poesie.

Ruello de'Roelli

1408-1420 - Proveniente dalla famiglia De' Roelli di Rimini, eletto Vescovo sotto Papa Gregorio XII (1406-1415), non ha lasciato memorie degne di nota del suo episcopato, benché durato dodici anni, tranne il rinnovo di enfiteusi. Morì nel 1420.

Giovanni Mucci

1420-1432 - Nativo di Verucchio (RN), abate del Monastero di S. Cristoforo di Urbania, fu eletto Vescovo della Sede di Fossombrone sotto Papa Martino V (1417-1431). Non si hanno memorie particolari del suo ministero episcopale. Morì nel 1432.

Delfino Gozzadini



1432-1434 - Nativo di Bologna, monaco cistercense, eletto Vescovo sotto Papa Eugenio IV (1431-1447). Da monaco prese parte attiva a vari combattimenti nei quali interveniva la sua famiglia e, fatto prigioniero, riuscì ad evadere. Papa Innocenzo VII (1404-1406) lo privò dell'Abbazia di Nonantola. Fu riabilitato da Papa Alessandro V (1409-1410). Da Papa Eugenio IV fu eletto Vescovo di Atri e Penne e, poi, nel 1432, fu trasferito alla Sede vescovile della Diocesi di Fossombrone. Di lui e del suo episcopato si ha un ricordo negativo. Così lo descrive il Vernarecci (o.p.c. pag 128): "Quest'uomo, già monaco e guerriero arrischiato e prudente che entra nei cimenti con coraggio quasi sempre fortunato ad uscirne, coperto di benefizi ecclesiastici, eppure di questi postulante continuo, abile nei negozi, provato nelle sventure, zelatore della Chiesa non meno che della sua famiglia e di sé, qual cosa compì o poté compiere, in specie, per questa Diocesi, di cui pare fosse al governo circa due anni. Qui le memorie non ci soccorrono; e purtroppo per quello che appare, egli non rappresentò che una parte negativa". Sembra con ogni probabilità che morisse nel 1434, ma non si conosce il luogo dove morì.

Andrea

1434-1434 - Nativo di Montecchio di Treia (Macerata), nel 1431 eletto Vescovo di Caorle da Papa Eugenio IV (1431-1447) e il 18 agosto 1434 fu trasferito alla Sede vescovile di

Fossombrone e da questa, dopo due mesi, il 29 ottobre a quella di Osimo. Forse non venne mai in Diocesi di persona, essendo nel momento del trasferimento alla Sede vescovile di Fossombrone impegnato, per incarico pontificio, a Basilea per il Concilio (1431-1449), ove svolse una parte molto attiva. Fu elogiato, dai Padri del Concilio, per le sue virtù, la sua dottrina e la sua instancabile operosità. Pur rimanendo Vescovo di Osimo, per incarico dello stesso papa, fu nominato collettore delle rendite camerale in Germania ed in Francia; a Roma, come vicario del papa, nel 1437, degradò due beneficiati napoletani di S. Giovanni in Laterano, condannati per furto; nel 1438 fu presente al Concilio di Ferrara; era, di nuovo, a Roma nel 1440 quando morì in S. Francesca Romana. Era in dialogo epistolare con S. Giovanni da Capistrano; chiamò il B. Giacomo della Marca a predicare a Osimo. Nel 1448 fu nominato, da Papa Niccolò V (1447-1455), governatore della Marca Anconetana.

Gabriele Benveduti 1434-1449 - Nativo di Gubbio, monaco benedettino, fu eletto Vescovo di Sagona da Papa Eugenio IV (1431-1447), il 23 luglio 1434 e il 29 ottobre fu trasferito a Fossombrone. Fu presente al Concilio di Ferrara; l'11 febbraio 1438, e ne sottoscrisse gli atti firmandosi "Gabriel Epus Synphroniensis". Nel 1447 la Città di Fossombrone fu saccheggiata dalle truppe del Conte Federico di Montefeltro (1422-1482) (che sarà proclamato "duca" nel 1474) e neppure il Palazzo Vescovile fu risparmiato dal saccheggio. Due anni dopo moriva e fu sepolto in Cattedrale. Gli storici di Gubbio lo dicono "insigne per dottrina e virtù, assai lodato dai contemporanei", ma non fu immune da nepotismo, forse macchia generale del tempo.

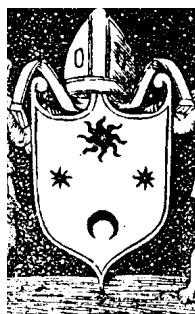
Agostino Lanfranchi 1449-1469 - Originario di Pisa dalla famiglia ghibellina dei Lanfranchi, fu eletto Vescovo della Sede vescovile di Fossombrone il 28 giugno 1449, sotto Papa Niccolò V (1447-1455). Ebbe gravi contrasti con il comune di Roccacontrada (oggi Arcevia) e ancor più gravi contrasti con il Monastero di Fonte Avellana, per questioni economiche. Fu generoso e benefico. Ampliò le rendite della Chiesa Cattedrale. Restaurò l'episcopio. Fondò le distribuzioni quotidiane tra i beneficiati della Cattedrale. Morì in Sede il 26 agosto 1469 dopo venti anni di episcopato e fu sepolto onorevolmente in Cattedrale.

Gerolamo Santucci 1469-1494 - Nativo di Urbino, già nel 1458 a Roma chierico di Camera e scrittore delle lettere apostoliche della Penitenziaria, molto amico di Federico di Montefeltro (1422-1482), e, vicino o lontano da Urbino, molto legato a lui, proposto della Cattedrale di Pavia nel 1463, canonico nel Duomo di Firenze

nel 1467, proposto a Poppi nell'agosto 1469, fu eletto alla Sede vescovile di Fossombrone il 13 ottobre seguente, sotto Papa Paolo II (1464-1471). Il 29 luglio 1473 Papa Sisto IV (1471-1484), lo inviò nunzio in Germania per un quinquennio. Nel giugno del 1478 Girolamo ritornò nella Sede vescovile e, il 18 di quel mese, consacrò la Chiesa di S. Barbara di Fontecorniale; nello stesso anno ebbe anche egli contrasti con il comune di Roccacontrada (oggi Arcevia) per il castello di Nidastore. Ingrandì ed abbellì il palazzo vescovile con la facciata, che dà sul Corso Garibaldi, a bugnato fiorentino e fece fare (1480) l'ancona dell'altare maggiore della Cattedrale in pietra dal famoso scultore fiorentino Domenico Rosselli. I lavori nel Palazzo vescovile e nella Cattedrale si protrassero dal 1479 al 1484. Anche il Santucci ebbe controversie con i monaci camaldolesi di Fonte Avellana. Pur essendo Vescovo della Diocesi di Fossombrone che governò e resse sempre o personalmente o per mezzo di validi vicari, ebbe e svolse importanti incarichi di grande responsabilità e difficili, a lui affidati, fuori Diocesi, dai Sommi Pontefici: nel 1484 fu vicario della Basilica Vaticana e luogotenente del cardinale Giovanni Novariense, legato di Perugia; nel 1486 governatore di Todi per venti mesi; nel 1488 di nuovo a Perugia come luogotenente del cardinale Maurizio Cybo; nel 1489 governatore a Benevento; nel 1491 governatore delle Marche con potestà di legato a latere (rappresentante pontificio con particolari poteri) e rappresentante del cardinale Andegavense, legato della provincia anconetana; per diciotto anni fu nella nunziatura in Germania con frequenti ritorni nella sua Sede vescovile. Fu Vescovo dotto, pio, generoso, benefico, severo, deciso, zelante, capace nel risolvere problemi anche difficili. Morì il 25 luglio 1494 ad Urbino ove si era recato per curarsi.

Girolamo Santucci fu uno dei più distinti uomini del Rinascimento e uno dei migliori e più importanti Vescovi della Diocesi di Fossombrone.

Paolo Da Middelburg

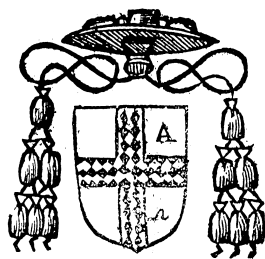


1494-1534 – Olandese della città di Middelburg, astrologo, medico, matematico, maestro di corte di Federico da Montefeltro (1422-1482) e del figlio Guidobaldo (1472-1508) e commendatario dell'Abbazia di S. Cristoforo di Casteldurante (oggi Urbania), fu eletto Vescovo di Fossombrone da Papa Alessandro VI (1492-1503). Fu in relazione con i più grandi scienziati del tempo, tra cui Copernico ed Erasmo da Rotterdam. Propugnò con molto impegno la riforma del calendario. I Papi Giulio II (1503-1513) e Leone X (1513-1521) lo chiamarono a Roma a presiedere il Concilio Lateranense V (1512-1517). Contro ogni sua aspettativa e con grande sua

delusione e nonostante il suo deciso impegno non si giunse alla soluzione del problema, benché dibattuto, della riforma del calendario. Paolo da Middelburg fu per quaranta anni Vescovo della sede di Fossombrone: fu buono ed austero ad un tempo nel governo della Diocesi; fu vindice prudentissimo, ma fortissimo dei diritti della Chiesa. Scrisse e pubblicò molte opere: una tra le più importanti e note è quella intitolata “ De recta Paschae celebratione et de die Passionis D.N.I.C. ”, detta “Paulina”, stampata a Fossombrone, nel 1513, dal tipografo forsempromense, Ottaviano Petrucci, inventore, nel mondo, dei caratteri mobili metallici per stampare la musica (il Gutenberg della musica). Durante l’episcopato di Paolo da Middelburg, i fratelli Ludovico e Raffaele Tenaglia francescani di Fossombrone con Matteo da Bascio fondarono la famiglia francescana dei Padri Cappuccini. Il Vescovo Paolo sarà di nuovo invitato a Roma all’inizio del pontificato di Papa Paolo III (1534-1549), in età di ottantotto anni, ma, dopo otto giorni dal suo arrivo nella Città eterna, vi morirà il 14 Dicembre 1534. È sepolto a Roma nella Chiesa di S. Maria dell’Anima, appartenente alla nazione tedesca, ove ancora c’è un’epigrafe a lui dedicata.

Giovanni Guidiccioni 1534-1541 - Lucchese, eletto Vescovo di Fossombrone il 18 dicembre 1534 da Papa Paolo III (1534-1549), quando era dal 20 ottobre governatore di Roma. Non venne subito in Diocesi, che governò per mezzo di vicari, perché inviato nunzio pontificio in Spagna presso l’imperatore Carlo V (1516-1556). Ebbe grande stima, favori ed incarichi da Papa Paolo III. Famoso letterato, lasciò opere che immortalarono il suo nome. Rese molti servizi alla Chiesa sia prima che dopo la sua elezione a Vescovo. E’ da ricordare la sua saggia ed energica opera di pacificazione svolta nella Romagna, turbata da gravi agitazioni politiche; da ricordare anche quella svolta nei colli Albani nella lotta contro i banditi capitanati da Ascanio Colonna e quella nel governo della Marca di Ancona. In questa ultima missione di pace contrasse la malaria e, stanco e sfinite, il 26 luglio 1541 morì a soli 41 anni di età. La salma fu portata a Lucca e sepolta nella Chiesa di S. Francesco.

Niccolò Ardinghelli



1541-1545 - Fiorentino, già protonotario apostolico, eletto Vescovo della Sede di Fossombrone il 29 luglio 1541 sotto Papa Paolo III (1534-1549). Governò la Diocesi a mezzo di vicari, perché il Pontefice si serviva di lui per incarichi importanti e missioni molto delicate. Anche da lontano seguì molto la sua Diocesi. Creato cardinale da Papa Paolo III, il 19 dicembre 1544, rinunciò alla Sede vescovile nel 1545 a favore di suo fratello Luigi e andò a vivere a Roma, ove morì il 20 agosto 1547.

Lodovico o Luigi Ardinghelli

1545-1569 - Fratello del precedente, già canonico a Pisa e vice legato a Perugia e Viterbo, eletto Vescovo da Papa Paolo III (1534-1549), uomo di lettere, assai esperto nel governo della Diocesi, devoto a Maria Vergine, fondò in Cattedrale nel 1554 la Fraternita del Rosario. Padre Vincenzo da Lugo, dell'Ordine dei predicatori, vicario generale della Congregazione della Marca Anconetana, approvò questa Fraternita il 19 ottobre 1554 e ne dettò i capitoli.

Interveniva nella Cattedrale con opere di restauri e con la costruzione di due amboni in pietra, artisticamente lavorati, ma non fu troppo riguardoso per la conservazione degli antichi affreschi, esistenti nella parte superiore del coro. Sotto di lui si diede inizio all'artistica cappella del SS. Sacramento. Il sette maggio 1567 Papa Paolo IV (1555 – 1559) gli affidò l'esame per la conferma dell'Arte dei Calzolai di Todi e nel 1560 Papa Pio IV (1559 – 1565) quelli delle Fraternite laiche di S. Maria e di S. Lucia di Fossombrone. Consumato dagli anni e dai malanni non riuscì ad applicare in Diocesi le deliberazioni e le conclusioni del Concilio di Trento (1545 – 1563). Morì il 9 febbraio 1569 e fu tumulato in Cattedrale.

Alessandro Mazza

1569-1575 - Nativo di Bibbiena, eletto Vescovo sotto Papa S. Pio V (1566-1572), fu indegno per la sua vita disonesta. Le memorie che si possiedono di lui non accennano ai particolari della sua vita. Si afferma che visse "calcando i buoni e sollevando i pravi" (Vernarecci op.cit. vol. II, pag. 600). Fu costretto da Papa Gregorio XIII (1572-1585) a rinunciare alla Diocesi dopo la visita apostolica fatta da Mons. Giovanni Ragazzoni, Vescovo di Famagosta. Finì miseramente la sua vita.

Orazio Montegraneli

1575-1579 – Fu eletto Vescovo sotto Papa Gregorio XIII (1572-1585) e assegnato a Fossombrone. Non risulta nulla degno di nota durante il suo episcopato. Confermò l'ordine del predecessore di osservare in Diocesi il sinodo provinciale urbinato. Morì nell'aprile del 1579 e fu sepolto in Cattedrale.

Ottavio Accoramboni

1579-1610 - Nativo di Gubbio, mente e anima di sacerdote e di Vescovo secondo il Concilio di Trento, dotto e prudente, eletto Vescovo sotto Papa Gregorio XIII (1572-1585). Tenne il primo Sinodo nel 1580 e altri negli anni seguenti, fino al 1586, prima, nella solennità del Corpus Domini, poi, nel mese di settembre. Curò molto la vita spirituale del suo clero. Ampliò l'episcopio e nel 1584 promosse il culto e la memoria dei ss. martiri locali dimenticati, le cui ossa sono conservate nella Chiesa di S. Filippo a Fossombrone. Sopì discordie e a tutti fu esempio di santità di vita. Riportò il clero e il popolo a vivere una fede più

autentica. Sotto il suo episcopato fu aperto, per opera del concittadino Girolamo Castellani, il Conservatorio delle Orfane (1607). Fu rattristato per le tragiche vicende che colpirono per anni i suoi familiari, specie la sorella Vittoria. Rinunziò alla Sede Vescovile nel 1610 perché chiamato e inviato da Papa Paolo V (1605-1621) in Portogallo per raccogliere fondi per la fabbrica di S. Pietro e poi nel 1621 Papa Gregorio XV (1621-1623) lo nominò Arcivescovo di Urbino. Morì il 23 giugno 1634 all'età di 95 anni.

Giovanni Canauli o Cannuli

1610-1612 - Nativo di Città di Castello, eletto Vescovo, all'età di 33 anni, sotto Papa Paolo V (1605-1621), molto amato dal Papa e dalla famiglia Borghese, prese possesso della Diocesi per mezzo del fratello e la governò per mezzo del vicario Mons. Antonio da Urbino. Era ammalato fin dalla nomina e rinunziò alla Sede vescovile al secondo anno del suo episcopato forsempromese.

Lorenzo Landi

1612-1627 - Canonico di Velletri e referendario di Segnatura, fu eletto Vescovo sotto Papa Paolo V (1605-1621). Era un buon letterato e giurista. Fu operoso e zelante pastore. Ebbe contrasti con il Capitolo della Cattedrale per l'elezione di un canonico e con i Monaci Classensi di Ravenna per pretesi loro diritti su parte della Diocesi. Abbellì la Cattedrale. Approvò a Fossombrone (1622) la Congregazione dei Preti dell'Oratorio (i Filippini). Si diede cura perché fosse aperto in Fossombrone un collegio dai Barnabiti. Morì il 12 dicembre 1627 e fu sepolto in Cattedrale.

Benedetto Landi

1628-1632 - Nativo di Velletri, laureato in diritto, fratello del precedente Vescovo, e impegnato come uditore, fu eletto Vescovo da Papa Urbano VIII (1623-1644). In Diocesi tenne molti sinodi, compose molte discordie cittadine, sorte tra le diverse famiglie. Suo grande merito fu l'aver risolto l'annosa controversia tra il vescovado e i monaci di Classe di Ravenna riguardante la giurisdizione e la proprietà su quella parte della Diocesi chiamata Ravignana, perché soggetta alla giurisdizione dei Monaci di Classe, e comprendente i castelli di Fratte Rosa, di Torre S. Marco, di Montevecchio, di Monterolo, di S. Vito sul Cesano, offrendo in cambio ai monaci classensi, in Fossombrone, la chiesetta di S. Francesca Romana con gli orti e gli spazi da poter edificare lì un monastero. La vertenza fu risolta con il breve di Papa Urbano VIII del 15 novembre 1632.

Sotto di lui il territorio della Diocesi fu ampliato con quei castelli già inclusi entro i confini della medesima. Vecchio, rinunziò alla sede a favore del nipote e si ritirò nella nativa Velletri, ove morì nel 1638.

Giovanni Battista Landi

1633-1647 - Nativo di Velletri, nipote dei predecessori Vescovi, Lorenzo e Benedetto, laureato in Diritto e impegnato come uditore, eletto Vescovo da Papa Urbano VIII (1623-1644), stipulò nel marzo 1633, alla presenza di Don Taddeo Terzi di Pesaro, procuratore generale dei Camaldolesi, l'atto per la definitiva cessione della Ravignana alla Diocesi di Fossombrone con in cambio la facoltà di costruire in Città un'abbazia dedicata a S. Francesca Romana e un monastero camaldolese (non costruito). Nell'aprile successivo, per ordine di Papa Urbano VIII, il Vescovo Landi presiedette il Capitolo generale dei Camaldolesi nel Monastero di Fonte Avellana. Nel 1636, seguendo la tradizione di una divinazione di S. Carlo Borromeo, rinvenne il corpo di Sant'Aldebrando e ne fece regolare processo di autenticazione. Ebbe molta cura della Cattedrale non solo come struttura, ornandola, ma come luogo di culto; attese alla formazione spirituale del clero e dei fedeli. Fu inviato nel 1647, da Papa Innocenzo X (1644-1655), nunzio a Torino presso il Governo della Reggente, ove morì il 20 maggio dello stesso anno.

Giambattista Zeccadoro

1648-1696 - Nato il 13 ottobre 1615, a Roma, da famiglia patrizia di Gubbio, già protonotario apostolico e governatore di Cesena e di Fano, eletto Vescovo l'otto novembre 1648 da Papa Innocenzo X (1644-1655), curò molto il seminario ed eresse nuove parrocchie, tra le quali quella di S. Rocco alla Cittadella, di S. Antonio Abate, un tempo dei Monaci Celestini, e di S. Piero in Tambis, un tempo degli Eremitani di Sant'Agostino. Dettò severe leggi al convento delle suore francescane di S. Bernardino e volle che seguissero la regola di S. Elisabetta, regina di Ungheria. Fu assai felice nel dirimere discordie tra illustri famiglie della Diocesi e assai benefico verso i poveri nella terribile carestia del 1649. Pubblicò gli atti dei sinodi tenuti da lui e dai predecessori. Dettò le regole interne per il Conservatorio delle Orfane. Tolsse la brutta usanza, che c'era in Fossombrone, della corsa di uomini nudi, il 16 gennaio, vigilia della festa di Sant'Antonio Abate. Zelò molto il culto di Sant'Aldebrando. Fu molto generoso, paterno e nello stesso tempo esigente verso il suo clero. Tra il 1653 e il 1657 ebbe modo di conoscere da vicino " il paziente e mite" S. Giuseppe da Copertino nella forzata dimora nel convento dei Minori Francescani Cappuccini di Fossombrone. Ormai anziano, ma ricco di meriti, morì il 16 novembre 1696, dopo 48 anni di episcopato e fu sepolto in Cattedrale.

Lorenzo Fabbri o Fabri

1696-1709 - Francescano dei Minori Conventuali, bolognese, già professore di Filosofia a Bologna e poi a Praga, eletto

Vescovo sotto Papa Innocenzo XII (1691-1700), rifulse per le molte virtù praticate, tra cui la carità verso i poveri. Si adoperò affinché l'Orfanotrofio femminile avesse buoni insegnanti. Adornò la Cattedrale e curò molto la moralità e santità del clero e dei fedeli. Morì il 17 aprile 1709 e fu sepolto in Cattedrale.

Carlo Palma 1709-1718 - Urbinate, eletto Vescovo da Papa Clemente XI (della famiglia Albani di Urbino) (1700-1721). Fu pio, prudente e assai mite. Non lasciò durevoli memorie del suo governo. Consacrò nel 1714 la nuova Chiesa dei Padri Cappuccini.

Eustachio Palma 1718-1754 - Urbinate anche lui, della stessa famiglia del predecessore, eletto Vescovo da Papa Clemente XI (1700-1721), professore di Diritto nella Università di Urbino, dette un nuovo impulso al culto del Patrono Sant'Aldebrando. Pellegrini anche dall'estero si recavano a visitare il Santo e fra i pellegrini ci fu anche San Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino francese in vari santuari di Europa e, specialmente, in Italia, vivendo una vita di preghiera, di penitenza e nella più squallida povertà, visitando Chiese ed ospedali
Il Vescovo Palma eresse sul colle la nuova Chiesa dedicata al Patrono e la casa per i sacerdoti custodi. Aiutò molte famiglie, già ricche, cadute in povertà. Morì il 2 settembre 1754.

Apollinare Peruzzini 1755-1774 - Nativo di Fossombrone dell'Ordine eremitano di S. Agostino, eletto Vescovo da Papa Benedetto XIV (1740-1758), buon insegnante di Filosofia e di Teologia e oratore distinto, incominciò la costruzione della nuova attuale Cattedrale. Fu liberale e munifico di tutti i suoi beni verso l'ospedale, il seminario, le opere pie e i poveri. Morì il 23 gennaio 1774.

Rocco Maria Barsanti 1775-1779 - Nativo di Lucca, dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori, eletto Vescovo sotto Papa Pio VI (1775-1799), già famoso e conosciuto per virtù e dottrina anche prima dell'elezione a Vescovo, si impegnò nella cura pastorale della Diocesi, tenne un sinodo diocesano (1777), portò quasi a termine la costruzione della nuova cattedrale, curò molto l'educazione e l'istruzione delle fanciulle, facendo aprire per loro la prima scuola chiamando a dirigerla le religiose Maestre Pie Venerini (fondate dalla B. Rosa Venerini). Sotto Papa Pio VI fu trasferito alla Sede Vescovile di Pesaro nel 1779, ove quattro anni dopo morì.

Felice Paoli 1779-1800 - Nativo di Cingoli, già vicario generale delle Diocesi di Osimo e Cingoli, eletto Vescovo di Fossombrone nell'agosto

del 1779 da Papa Pio VI (1775-1799), consacrò nel 1780 la nuova Chiesa dei Padri Francescani dell'Osservanza e nel 1783 la nuova Cattedrale: conconsacrante fu Mons. Rocco Maria Barsanti, già trasferito a Pesaro. Nel febbraio del 1783 fu chiamato da Pio VI a Roma per esaminare e confutare, insieme a mons. Marini, Vescovo di Rieti, e mons. Costaguti, Vescovo di Borgo San Sepolcro, gli atti del sinodo di Pistoia e Prato del giansenista Scipione Ricci: per questo esame prese con sé il suo concittadino, insigne giurista e teologo, Francesco Saverio Castiglioni, più tardi pontefice con il nome di Pio VIII.

Ebbe importanti incarichi dal Pontefice, tra cui la legazione di Ancona, turbata dalle discordie tra i cittadini e gli ebrei, che riuscì a pacificare. Preparò il processo di beatificazione di Fr. Benedetto Passionei (1560-1625). Ebbe molta cura del suo Seminario, attento e vigile sia per l'educazione sia per gli studi dei suoi futuri sacerdoti. Aiutò molto i poveri.

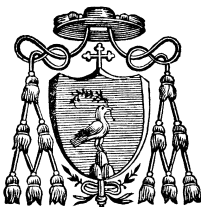
Fu trasferito nell'aprile del 1800 alle Diocesi riunite di Loreto e Recanati.

Stefano Bellini

1800-1807 - Nativo di Osimo, fu eletto Vescovo sotto Papa Pio VII (1800-1823). Resse la Diocesi nel periodo della invasione di Napoleone. Curò la disciplina e la santità del clero. Aumentò il numero delle parrocchie, erigendone di nuove. Di lui si hanno dotte dissertazioni. Amò ed aiutò molto i poveri. Fu trasferito nel 1807 alle Diocesi riunite di Loreto e Recanati.

Giulio Maria Alvisini 1808-1823 - Nativo di Fara Sabina (RI), fu eletto Vescovo sotto Papa Pio VII (1800-1823). Riaprì il Seminario, che per le tristi vicende dei tempi era stato chiuso dal Vescovo Paoli. Fu internunzio in Prussia e assai benemerito della Diocesi, perché, oltre ad essere dotto e capace uomo di governo, fu pastore zelante e vigile sulla disciplina del clero e della vita spirituale dei diocesani. Si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà a Napoleone e, per questo rifiuto, fu mandato in esilio per oltre sei anni. Protesse letterati e studiosi e promosse l'istruzione civile e religiosa. Morì nel 1824 e fu sepolto nella Cattedrale.

Luigi Ugolini



1824-1850 - Nativo di Monte Colombo (RN), fu eletto Vescovo sotto Papa Leone XII (1823-1829). Restaurò e ornò il Palazzo Vescovile. Acquistò il Palazzo Passionei per migliore residenza del Seminario. Fu assai severo per la disciplina e la vita spirituale del clero. Istituì il Conservatorio degli orfani e curò molto l'ospedale. Ebbe come famiglia il padre del famoso Luigi Mercantini (patriota e poeta del risorgimento italiano). Austero verso se stesso fu molto generoso verso i poveri.

Filippo Fratellini



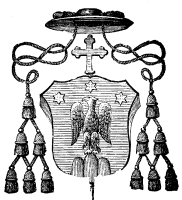
1851-1884 - Nativo di Vetralla nel viterbese, eletto Vescovo sotto Papa Pio IX (1846-1878), rivolse le sue attenzioni pastorali verso il Seminario; per migliorare la vita e la formazione dei chierici ne affidò la direzione al gesuita P. Saverio Maria Rondina, già missionario in Cina e Giappone, che, in breve tempo, riuscì a dare una nuova impronta spirituale alla vita e alla disciplina del Seminario, anche se trovò ostacoli ed avversari nella realizzazione delle sue rette intenzioni e sulle buone riforme. Abbellì la Cattedrale. Fu molto stimato da Papa Leone XIII (1878 – 1903). In morte lasciò larghi lasciti per beneficenze. Fu molto amato e stimato dai suoi fedeli.

Alessio Maria Biffoli



1884-1892 - Nativo di Roma, religioso dei Servi di Maria, eletto Vescovo sotto papa Leone XIII (1878-1903), curò molto la formazione del clero ed insegnò egli stesso le discipline teologiche nel Seminario. Fu, da buon religioso, generoso verso i poveri fino a privarsi del necessario.

Vincenzo Franceschini



1893-1896 - Nativo di Grottammare (AP), eletto Vescovo sotto Papa Leone XIII (1878-1903), poi trasferito a Fano, curò molto anch'egli il Seminario e provvide per i seminaristi una bella villa per le vacanze. Restaurò il palazzo vescovile. Come abile uomo di governo introdusse utili innovazioni per l'istruzione e la disciplina del clero.

Dionisio Alessandri



1897-1904 - Nativo di Assisi, eletto Vescovo sotto Papa Leone XIII (1878-1903), uomo di animo mite, fu generoso con gli indigenti, molto austero di vita.

Ricco di una solida dottrina teologica, morale e giuridica, fu di esempio al suo clero e al popolo in ogni virtù.

Achille Quadrozzi



1904-1913 - Nativo di Veroli (FR), eletto Vescovo sotto Papa S. Pio X (1903-1914) si trovò a reggere la Diocesi in un'epoca turbolenta per uno sfrenato anticlericalismo; fu un pastore di fede profonda e un lottatore strenuo per la difesa dei diritti della Chiesa, aiutò molto i poveri con abbondanti beneficenze e in morte fu pianto da tutti, perché per tutti fu un padre buono.

Pasquale Righetti



1914-1927 - Nativo di Cornice (SP), eletto Vescovo sotto Papa Benedetto XV (1914-1922), resse la Diocesi con rettitudine e sana dottrina, in mezzo alle difficoltà della prima guerra mondiale. Curò con mano forte e volontà decisa la formazione e la vita spirituale del clero. Favorì il nascere e lo svilupparsi dell'Azione Cattolica in Diocesi. Si prodigò per alleviare le tristi condizioni di vita del popolo durante e dopo la grande guerra. Celebrò con solennità il centenario del B. Benedetto

Passionei e quello di S. Francesco di Assisi. Nel 1927 fu trasferito alla Diocesi di Savona.

In questo periodo la Sede vescovile fu vacante per quasi cinque anni. Durante questa *vacatio* la Diocesi fu amministrata da Mons. Giustino Sanchini, Vescovo di Fano.

Amedeo Polidori



1931-1961 - Nativo di Maenza (LT), fu eletto Vescovo sotto Papa Pio XI (1922-1939). Curò la formazione del clero con puntuali ritiri spirituali mensili. Amò molto il seminario in cui fu insegnante e curò la formazione spirituale e culturale dei seminaristi. Negli anni '30 ebbe contrasti con il governo fascista per ingerenze di questo nella attività dell'Azione Cattolica. Celebrò nel 1936 un solenne Congresso Eucaristico diocesano. Durante la seconda guerra mondiale nell'estate del 1944, a seguito di uno scontro tra partigiani e truppe tedesche nei pressi della Villa del Seminario, S. Pietro in Tambis, fu arrestato dai tedeschi per sospetta connivenza, - unico tra i Vescovi italiani. Condotta in Urbino, non ostante l'intervento dell'Arcivescovo fu tradotto nelle carceri di Forlì, fu trasferito nell'episcopio, ospite di quel Vescovo. Infine fu assolto, per riconosciuta totale innocenza, dal tribunale di guerra tedesco e poté rientrare in Diocesi. Ebbe cura di tenere sempre tutte le parrocchie coperte del loro pastore, accettando anche clero extradiocesano. Il Palazzo Passionei, sede del seminario, fu distrutto dalle mine dell'esercito tedesco nel 1944 e ricostruito nel 1953. Stanco per gli anni, rinunciò alla Diocesi nei primi mesi dell'anno 1961.

Vittorio Cecchi



1961-1973 - Nativo di Macerata, eletto Vescovo sotto Papa Giovanni XXIII (1958-1963), già parroco e rettore del seminario, curò la formazione del clero e dei seminaristi e la vita spirituale dei fedeli. Molto pio e buono, fu sempre disponibile agli inviti dei parroci per andare nelle parrocchie. Prese parte al Concilio Ecumenico Vaticano II. Disponibile a lasciare la Diocesi, se questo fosse stato necessario e utile per una migliore ristrutturazione delle Diocesi marchigiane, nel 1973 fu invitato, dall'Autorità Superiore, a lasciare la Diocesi, che lasciò. Tornò a Macerata ove fu nominato ausiliare. Di salute cagionevole, visse nell'infermità gli ultimi anni di vita. Morì il 23 luglio 1998.

La Diocesi di Fossombrone passò il 1° giugno del 1973 sotto la giurisdizione del Vescovo di Fano Mons. Costanzo Micci e nel 1987 formò un'unità diocesana insieme alle Diocesi di Fano, di Cagli e di Pergola.



Panca in legno, conservata nella residenza vescovile, abbellita con lo stemma del vescovo Vittorio Cecchi, ultimo vescovo di Fossombrone.



Epigrafe con stemma del vescovo Giovanni Battista Landi.

Questo il testo dell'iscrizione latina: FABIUS JOSEPHI FIL SORBOLUNGUS DOMO ROMA / ORIGINE FORSEMPRONENSIS EQUESTRI NOBILITATE / PROTOCANONICUS BASILICAE LATERANENSIS / ARCHIDIACONUS SACRATI PONT. MAX. ANTISTES SACRAE DOMUS EIUSDEM / HANCCE ARAM / CUM OMNI OPERE CULTUQUE EX MARMORE / CONSTRUENDAM INAURANDAM CURAVIT / IN HONOREM / ALDEBRANDI PONTIF SANCTI PATRONI COELESTIS / IDEM / DEDIT EXINDE SCUTATA C.N. COLLEGIO CANONICORUM / QUI / SUMPSEUNT SIBI TUTIONEM / TRANSMISSO MANCIPIO SACELLI VIRO SS. B. M. / HEREDIBUS POSTERISQUE EIUS / CONSENSU FELICIS PAOLI EPISCOPI / ACTUM FORSEMPRONI IN SCHOLA CANONICOR IIII ID QUINTIL / ANNO M.DCC.LXXX. VIII / PETRUS PAULONIUS TABELLIO ROGATUS IN CODICEM / RETULIT.